



filmfissimi

DIVE!

**DA MARLENE
ALLE NUOVE PROTAGONISTE
DEL CINEMA TEDESCO**

PRIMA PARTE
MARLENE DIETRICH | HILDEGARD KNEF
ROMY SCHNEIDER | HANNA SCHYGULLA

30 SETTEMBRE 2010 | 24 FEBBRAIO 2011



**GOETHE-INSTITUT
ITALIEN**



**CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE**

Dive! Da Marlene alle nuove protagoniste del cinema tedesco

“Solo con la voce potrebbe spezzarti il cuore. Ma ha anche un corpo stupendo e il volto di una bellezza senza tempo”. Con queste parole dedicate a Marlene Dietrich Hemingway sintetizzava l'essenza di ogni diva degna di questo nome: un fascino capace di oltrepassare il tempo e lo spazio. Ora anche il pubblico italiano potrà lasciarsi nuovamente sedurre da alcune delle attrici più rappresentative del grande schermo grazie alla rassegna **DIVE! Da Marlene alle nuove protagoniste del cinema tedesco**. Promossa dal Goethe-Institut, la manifestazione si articola in un primo ciclo di film dedicato alle più celebri icone del passato (**Marlene Dietrich**, **Hildegard Knef**, **Hanna Schygulla** e **Romy Schneider**) e in un secondo, previsto per il prossimo anno, che porterà alla ribalta una nuova generazione di attrici che ha conquistato il plauso internazionale: **Franka Potente**, **Nina Hoss**, **Martina Gedeck** e **Corinna Harfouch**.

A inaugurare questo primo ciclo sarà naturalmente Marlene nei panni di Lola Lola nella versione integrale di **Der blaue Engel** (**L'angelo azzurro**, 1930), ma a contenderle diversi primati ritroveremo un'attrice straordinaria come Hildegard Knef, già star nel primo film prodotto in Germania nel dopoguerra, **Die Mörder sind unter uns** (**Gli assassini sono tra noi**, 1946), e poi protagonista di **Die Sünderin** (**La peccatrice**, 1951), primo film tedesco a mostrare un nudo integrale.

Goethe-Institut, Auditorium

30 SETTEMBRE ORE 20.00



Presentazione del libro “Da Berlino a Hollywood. La voce dell'Angelo Azzurro”

Un omaggio a Marlene Dietrich. L'autore **Sergio Camerino** racconta il mito biondo e fatale di una delle grandi dive del passato. Durante la presentazione saranno proiettate immagini e riproposte alcune sue canzoni.

Moderatore: **Enrico Magrelli**, giornalista e Conservatore della Cineteca Nazionale.

ORE 20.45



Der blaue Engel (L'angelo azzurro)

Germania 1930, b/n, 109 min., v.o. sott. it.

Regia: **Josef von Sternberg**

Il professor Rath, profondamente sconvolto da alcune cartoline che circolano tra i suoi alunni, decide di recarsi al cabaret “L'Angelo Azzurro” per rimproverare la bella modella ritratta sulle foto. Turbato dalle esibizioni di quest'ultima sulla scena, il ligio professore subisce il fascino della giovane donna, al punto da abbandonare la propria carriera per sposarla. Da quel momento, però, inizia il suo declino. Si sposta da una città all'altra al seguito della moglie esibendosi come misero clown in una compagnia di terza categoria. Alla fine torna nella sua città, zimbello dei suoi ex colleghi e alunni. Marito tradito, si reca ancora una volta nella classe dove insegnava, ormai vuota, e lì ha un tracollo e muore.



Marlene Dietrich. Chiamata a fare un bilancio della sua carriera, la Dietrich proclamava con lapidaria ironia: “Ero una sconosciuta, oggi che sono vecchia sono una tranquilla signora, e nel frattempo ho fatto l’attrice”. In quel “frattempo”, in realtà, Marlene fu molto di più, fu una figura leggendaria capace di ridisegnare il concetto stesso di diva e di affermare un nuovo modello di femminilità, dentro e fuori lo schermo. Se von Sternberg è stato l’adorante pigmalione che ha saputo cucirle addosso sette ruoli magnifici di femme fatale, a cementarne il mito ci pensarono registi di genio come Billy Wilder, Ernst Lubitsch, Fritz Lang e Orson Welles. Ma l’artefice maggiore del proprio mito restò sempre e comunque la stessa Marlene con il suo indomito anticonformismo, quello che la guidò anche in prese di posizione politiche come la strenua opposizione al regime nazista, che la spinse a una vecchiaia lontana dai riflettori, nella volontà di non intaccare il fascino e il mistero che incarnava nell’immaginario del pubblico di tutto il mondo.

Romy Schneider. Figlia d’arte, esordisce sul grande schermo a soli 15 anni, arrivando presto al successo con la saga di Sissi, che negli anni Cinquanta conquista il pubblico di tutto il mondo. Per Romy significa la celebrità ma anche la prigione in un ruolo che le andrà sempre stretto. Per affermare la propria caratura di attrice e inseguire una grande storia d’amore (quella con Delon), si sposta a Parigi e recita per i più grandi cineasti dell’epoca, da Visconti a Chabrol, da Welles a Sautet. Icona di eleganza, simbolo di una bellezza semplice e sofisticata al tempo stesso, Schneider affianca la causa del cinema d’autore alle battaglie sociali con il movimento femminista e per la liberazione dei prigionieri politici nella DDR (motivo per cui fu a lungo spiata dalla Stasi). Ai successi pubblici, tuttavia, non corrisponde una vita privata felice: gli amori sfortunati, la depressione, l’alcolismo e la morte del figlio contribuiranno alla scomparsa prematura dell’attrice, suggellando quell’immagine di “principessa triste” che l’ha consegnata alla leggenda.

Hildegard Knef. Stella dal talento raro e versatile, Hildegard Knef ha conosciuto diverse vite artistiche, a cominciare da quella come protagonista nel primo film tedesco prodotto nel dopoguerra, *Gli assassini sono tra noi*. Hollywood la nota subito, ma è lei stessa a rifiutare la proposta di David O. Selznick, che le avrebbe imposto di cambiare nome e fingersi austriaca. Dopo il successo, accompagnato dallo scandalo, de *La peccatrice*, arrivano infine l’avventura americana e i kolossal al fianco di divi come Tyrone Power e Gregory Peck. Sarà Broadway, tuttavia, a trasformarla in una stella grazie al musical *Silk Stockings*, dando il via alla sua carriera di cantante: la voce è inconfondibile, roca e profonda, e il successo è immediato. Applaudita nei teatri di tutto il mondo, negli anni Settanta Knef si reinventa scrittrice con un’autobiografia che diventa un best seller. Anche ai pochi passi falsi di fine carriera saprà trovare un antidoto in una sua massima storica: “Successo e fallimento sono sopravvalutati. Ma il fallimento ti dà molto di più di cui parlare”.

Hanna Schygulla. Il suo nome è inscindibile da quello di Rainer Werner Fassbinder, di cui è stata musa ispiratrice, interprete prediletta e amica insostituibile fin dai tempi della militanza nell’Anti-Theater di Monaco. Al 1969 risale *L’amore è più freddo della morte*, primo di oltre venti film insieme e di altrettanti personaggi memorabili, in cui Hanna mette a punto la sua recitazione riflessiva e distaccata, ma di grande magnetismo. Se il matrimonio di Maria Braun e Lili Marleen rappresentano la vetta del successo della coppia, Schygulla è diventata nel frattempo il volto simbolo di tutto il Nuovo Cinema Tedesco, lavorando con Wenders, Schlöndorff e von Trotta. La scomparsa di Fassbinder non arresta poi la sua carriera, come dimostrano la Palma d’Oro a Cannes per *Storia di Piera* e diverse incursioni hollywoodiane. Tuttora attivissima, anche nelle vesti di raffinata chansonnière, continua a rendere unici i film di una nuova generazione di autori, dal Fatih Akin di *Ai confini del paradiso* all’Aleksandr Sokurov dell’atteso e ancora inedito *Faust*.

14 OTTOBRE ORE 20.45



Dishonored (Disonorata)

USA 1931, 90 min., v.o. sott.it.

Regia: **Josef von Sternberg**

Nel corso della Prima Guerra Mondiale una prostituta viennese accetta di trasformarsi in spia per conto dell'Austria e di assumere il nome di X-27. Nella sua nuova veste riesce a smascherare un generale traditore, ma finisce per innamorarsi dell'ufficiale russo H-14 che si fa passare per il tenente Kranau.

28 OTTOBRE ORE 20.45



Marlene

Documentario, Germania 1983, 94 min.,
b/n e colore, v.o. sott. it.

Regia: **Maximilian Schell**

"Mi hanno fotografata a morte!" Questa esclamazione contiene il motivo per cui la grande attrice non si è più lasciata fotografare dal 1978. È stato molto difficile per il regista avvicinare Marlene Dietrich, che solo dopo lunghe insistenze ha accettato di essere intervistata, a patto di non essere mostrata sullo schermo se non com'era sempre apparsa nei suoi film.

"Marlene è acuta, saggia, disponibile e possiede la spensieratezza romantica di una sedicenne: è un'insanabile anima romantica. Qui sta il segreto del suo aspetto e del suo essere"

(Billy Wilder)



**“Per me devono piovere rose rosse,
a me devono accadere solo cose meravigliose,
per me il mondo intero deve trasformarsi
e tenere le sue pene per sé”**

(dalla canzone di Hildegard Knef “Für mich soll's rote Rosen regnen”)

Goethe-Institut, Auditorium

11 NOVEMBRE ORE 20.45



Die Sünderin (La peccatrice)

Germania 1951, 87 min., b/n, v.o. sott. it.

Regia: **Willi Forst**

Marina è bella e affascinante. Abbandonata dai genitori a soli quattordici anni, ben presto si guadagna da vivere come prostituta. La sua vita cambia quando incontra Alexander, un giovane pittore, di cui si innamora. Questi è gravemente malato e solo una costosa operazione lo può salvare. Marina deve prendere una difficile decisione.

Introduzione di **Enrico Magrelli**, giornalista e Conservatore della Cineteca Nazionale

25 NOVEMBRE ORE 20.45



Die Mörder sind unter uns

(t.l. Gli assassini sono tra noi)

Germania 1946, 81 min., b/n, v.o. sott. it.

Regia: **Wolfgang Staudte**

1945: in una Berlino distrutta dai bombardamenti, Susanne Wallner torna a casa dal campo di concentramento, trovandola occupata dal dottor Mertens. Al suo rifiuto di andar via Susanne concorda con l'uomo di condividere l'appartamento. Un giorno, però, Mertens scopre che Brückner, il suo capitano di un tempo che credeva morto, è diventato un imprenditore di successo. Brückner durante la guerra aveva ordinato la fucilazione di più di cento civili e Mertens decide di ristabilire la giustizia.

“I ricordi sono la cosa più bella della vita, credo”

(Romy Schneider)

Goethe-Institut, Auditorium

2 DICEMBRE ORE 20.45



Mädchen in Uniform (Ragazze in uniforme)

Germania/Francia 1958, 95 min., v.o. sott. it.

Regia: **Géza von Radványi**

In un collegio femminile soffocato da una rigida disciplina militaresca una studentessa si innamora di una delle sue insegnanti. Lo scandalo che ne scaturirà porterà al licenziamento dell'istitutrice e al tentato suicidio della ragazza.

Introduzione di **Enrico Magrelli**, giornalista e Conservatore della Cineteca Nazionale

9 DICEMBRE ORE 20.45



Fantasma d'amore

Italia 1981, 96 min., versione italiana

Regia: **Dino Risi**

Un maturo professionista di Pavia incontra casualmente su un autobus la donna che ha amato in gioventù. Ma la donna, che gli apparirà ancora in altre circostanze mostrandosi in età sempre diverse, è morta tre anni prima.

Tratta dal romanzo omonimo di Mino Milani e accompagnata dalle splendide musiche di Riz Ortolani, questa storia di fantasmi si dipana con le cadenze e i colpi di scena di un thriller.

“Io so odiare perché so amare, senza limiti”

(Romy Schneider a Marcello Mastroianni in “Fantasma d'amore”)

Cantante oltre che attrice, come la Knef e la Dietrich, Hanna Schygulla è stata invece il volto più conosciuto del Nuovo Cinema Tedesco, e non poteva mancare in questa rassegna con una serie di titoli esemplari, incluso il celeberrimo **Lili Marleen** (1981).

Austriaca di nascita e tedesca "d'adozione", grazie a un pubblico che ancora le riserva una sorta di venerazione, Romy Schneider sarà invece rappresentata da alcuni dei suoi film che più la affrancano dal cliché di Sissi, valorizzandone al meglio le qualità attoriali: **Mädchen in Uniform** (**Ragazze in uniforme**, 1958), **La passante du Sans Souci** (**La signora è di passaggio**, 1982) e l'italiano **Fantasma d'amore** (1981), girato a fianco di un altro "divo" per eccellenza, Marcello Mastroianni.

Un ultimo merito della rassegna sarà quello di presentare ogni film in versione originale, permettendo al grande pubblico di ascoltare finalmente, con qualche rara eccezione, le voci autentiche di queste grandi attrici. E come Marlene sarebbe riuscita a spezzare il cuore di Hemingway solo con la sua voce, c'è da scommettere che le sue eredi non saranno da meno.

Goethe-Institut, Auditorium

16 DICEMBRE ORE 20.45



La passante du Sans Souci

(La signora è di passaggio)

Germania/Francia 1982, 102 min., v.o. francese sott. it.

Regia: Jacques Rouffio

Berlino. Una donna alla finestra vede alcuni nazisti picchiare un uomo e ferire il suo bambino. Decide di prendere il piccolo con sé e partire per Parigi, dove attende, invano, che il marito la raggiunga. Quando il ragazzo, Max, diventa adulto, finisce in tribunale per aver ucciso un uomo a sangue freddo. Si scoprirà che la vittima non è altri che l'assassino di suo padre.

Ultimo film di Romy Schneider, *La passante du Sans Souci* riporta la dedica "A David e a suo padre", rispettivamente il figlio dell'attrice, morto in tragiche circostanze nel 1981, e il padre del ragazzo nonché ex-marito dell'attrice Harry Meyen, suicidatosi nel 1979. Scomparsa improvvisamente prima dell'uscita della pellicola nelle sale, Romy Schneider non ha potuto doppiare la propria voce in tedesco: per questo motivo abbiamo preferito proporre al nostro pubblico la versione francese.



“Il viso di Hanna Schygulla è un fazzoletto di seta che qualcuno ha gettato in aria e sul quale vengono proiettate delle immagini mentre ancora fluttua sospeso”

(Elfriede Jelinek, Premio Nobel per la Letteratura nel 2004)

Goethe-Institut, Auditorium

10 FEBBRAIO ORE 20.45

Lili Marleen

Germania 1981, 120 min., versione italiana

Regia: **Rainer Werner Fassbinder**

Zurigo, 1938. Il padre di Robert, un influente avvocato ebreo, fa di tutto per tenere lontano il figlio da Wilkie, cantante tedesca di cabaret. Lo scoppio della guerra rende il loro rapporto ancora più difficile. Nel 1941 a Wilkie capita la fortuna della sua vita: una sua canzone viene trasmessa da Radio Belgrado, la radio che diffonde notizie a livello europeo ai soldati tedeschi. Wilkie diventa famosa in tutto il Reich e comincia così un'inarrestabile ascesa nella Germania nazista in guerra. Grazie alla sua influenza riesce a salvare Robert dalla Gestapo e a farlo fuggire in Svizzera.



Introduzione di **Enrico Magrelli**, giornalista e Conservatore della Cineteca Nazionale



17 FEBBRAIO ORE 20.45



Storia di Piera

Italia 1983, 105 min., versione italiana

Regia: **Marco Ferreri**

Piera nasce in una famiglia piuttosto atipica: la madre Eugenia, mentalmente instabile, pur amando il marito, lo tradisce continuamente. Il padre Lorenzo, funzionario del PCI, vive in bilico tra una gelosia inespressa e una totale passività. Piera cresce e diventa col tempo un'attrice affermata. Entrambi i genitori finiscono in manicomio. Il padre vi morirà, impazzito per l'amore verso la moglie, dopo un incontro con la figlia in cui sfiora l'incesto. La madre Eugenia, invece, continuerà a consumarsi nella sua dolce follia. Piera andrà a trovarla in manicomio, ormai diventata, dopo le esperienze dell'infanzia, madre di sua madre. Con lei si recherà sulla spiaggia, e lì, nude, si abbracceranno felici.

Palma d'oro a Cannes come Migliore Attrice (1983)

24 FEBBRAIO ORE 20.45



Auf der anderen Seite (Ai confini del paradiso)

Germania 2007, 122 min., v.o. sott. it.

Regia: **Fatih Akin**

Le vite di sei personaggi si intrecciano tra Germania e Turchia alla ricerca di perdono, redenzione e riconciliazione. Nejat si è lasciato il mondo del padre Ali alle spalle; quest'ultimo, anziano e vedovo, per combattere la solitudine propone a Yeter di andare a vivere con lui. La donna, anch'essa turca, si prostituisce in Germania per permettere alla figlia di studiare a Istanbul. Parallelamente Charlotte ospita in casa Ayten, un'attivista politica conosciuta in una mensa universitaria, con gran disappunto di sua madre Susanne. La morte di uno dei protagonisti riunirà i destini di tutti.